

PROVINCE “ SI “ PROVINCE “NO “

Correva l'anno 1970 allorché si diede avvio all'istituzione delle Regioni.

Già da allora si parlava che una volta che questi nuovi istituti fossero entrati in funzione e fossero in grado di funzionare e legiferare e pertanto fossero diventati a tutti gli effetti organi periferici dello Stato emanando leggi e funzioni sul territorio l'inutilità delle province resa palese si sarebbe provveduto alla loro soppressione.

La piena operatività delle Regioni è avvenuta con un parto lungo vent'anni.

Ma è avvenuta!

Poi sono passati altri vent'anni, si è parlato tanto, ma le province sono ancora al loro posto e poi sono nati tanti e tanti altri enti mangiasoldi e di conseguenza nidi di potere, di un potere che alimenta se stesso con la corruzione e con la gestione del denaro pubblico.

Denaro di noi tutti!

Nel 2012 i partiti politici a livello nazionale non sono stati più in grado di esprimere una maggioranza di governo del Paese e di conseguenza il Capo dello Stato ha provveduto ad affidare a dei tecnici il compito di risanare le sorti dell'Italia emergenze che si sarebbero articolate in due modi contemporanei e contigui :

Ridurre le spese e fare ripartire lo sviluppo.

Tra la riduzione delle spese è venuta quindi di attualità, la soppressione delle province che questo governo tecnico ha trasformato in accorpamento e riduzione ma non soppressione. Questo è stato fatto naturalmente con la pressione di una grossa parte della politica che voleva l'abolizione delle province a parole ma non reale che porterebbe a perdere il loro potere a livello periferico.

Se la riforma avesse avuto veramente un radicale motivo di rinnovamento e di taglio delle spese, forse sarebbe stato opportuno anche accorpare i piccoli comuni che hanno una popolazione inferiore a 5000 abitanti creando un modulo che avvicinasse la periferia alla regione favorendone il dialogo per lo sviluppo omogeneo.

Se la frittata è fatta con solo l'accorpamento delle province, auguriamoci almeno che queste così ingrassate abbiano più attenzione per la periferia e abbiano anche più voce e potere sia nei confronti dei comuni sia della regione.